

LOGISTICA

Interglobo 'spedisce' i giovani nel mondo

Festa in Terrazza a Genova con convegno di altissimo livello per i primi 50 anni della storica casa di spedizioni della famiglia Parodi

Genova – Per festeggiare i primi 50 anni di attività della sua azienda Fabrizio Parodi, presidente di Interglobo, ha scelto un modo insolito. Se la location era sicuramente collaudata - la Terrazza Colombo di Genova da cui si domina la città ed il porto - la formula dell'evento, che ha abbinato un convegno alla festa successiva, si è rivelata originale ed azzeccata.

In cima al grattacielo di piazza Dante si sono così ritrovati i vertici delle istituzioni liguri: dal presidente della Regione, Giovanni Toti, al sindaco di Genova Marco Bucci, al presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Paolo Emilio Signorini, oltre a molti rappresentanti dell'imprenditoria, soprattutto del cluster marittimo e della logistica, colleghi, clienti, collaboratori e amici che hanno accompagnato Interglobo nel suo primo mezzo secolo di attività.

Non mancavano numerosi giovani, alcuni visibilmente emozionati - forse per essersi trovati per la prima volta in mezzo a così tanta 'gente che conta' - che hanno contribuito a dare alla festa un tono meno ingessato di quello che si potrebbe aspettare in occasioni, e contesti, del genere.

Gli invitati hanno avuto l'opportunità di ascoltare il giornalista e saggista Federico Rampini, il fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, il rettore dell'Università Bocconi di Milano, Gianmario Verona e il presidente e amministratore delegato di Fidia Holding, Fabrizio Arengi Bentivoglio, al convegno moderato dal giornali-

sta Mario Paternostro.

La presenza di tali big del settore della comunicazione, dell'imprenditoria, della formazione e della finanza ha contribuito a rendere il compleanno di Interglobo, al di là dell'aspetto puramente 'festaiolo', un'occasione utile di riflessione e (perché no) aggiornamento professionale, visti i temi toccati e la qualità dei relatori. "Se questo fosse stato un corso di formazione avremmo speso almeno 10mila euro" ha scherzato alla fine Signorini.

Nel saluto iniziale, Parodi ha ripercorso velocemente la storia e le origini di Interglobo, storica casa di spedizioni genovese, fondata dal padre Emilio e oggi amministrata da Fabrizio, appunto, insieme alla sorella Roberta, la quale gravita negli Stati Uniti. La terza gene-

razione dei Parodi ha già fatto il suo ingresso in azienda, e il segnale di continuità è sicuramente importante.

Sono due i momenti individuati come fondamentali per lo sviluppo di Interglobo: l'arrivo dell'era del container, pochi anni dopo la fondazione, e il 2001, all'inizio della globalizzazione: "Dovevamo decidere se cavalcarla o proseguire per la nostra strada: abbiamo scelto la prima opzione, per spingerci dove il mondo ci stava indicando", ha spiegato il presidente, illustrando le tappe che hanno portato alla progressiva internazionalizzazione del business.

Oggi Interglobo, che ha ancora base a Genova, impiega complessivamente oltre trecento persone, con una presenza

importante negli Stati Uniti, dove può contare su 7 uffici, nei quali lavorano circa 100 persone, e 3 piattaforme logistiche. "La terza svolta ci coinvolge proprio ora: nell'era di Internet abbiamo scelto di investire molto nella tecnologia", è stata la chiusura di Parodi.

I temi sono rimasti su un profilo internazionale grazie all'intervento di Federico Rampini, la cui conoscenza della politica, dei mercati e delle macrodinamiche sociali ed economiche spazia dagli Stati Uniti (da dove è corrispondente per *Repubblica*) alla Cina, dalla Russia al Brasile.

L'apparentemente irresistibile ascesa cinese si può far risalire agli anni fra il 1991 e il 2001, con la nascita del WTO e l'accordo Usa-Cina: "Si è creata in poco tempo una middle class di 10 milioni di persone" ha ricordato l'analista, che ha sottolineato la complementarità fra i due Paesi e la loro interdipendenza. A giudizio di Rampini la Cina, che dal 2007 non ha mai registrato neppure un trimestre senza crescita, non smetterà mai di comprare i buoni del Tesoro statunitense, e i suoi massicci investimenti esteri, compresi quelli nei porti di Genova, Trieste e negli scali tedeschi, sono il segnale di un vero e proprio 'progetto imperiale'.

Rampini, che conosce molto bene la Cina per essere stato corrispondente da Pechino, ha rimarcato altri aspetti importanti dell'economia cinese, compresa la fortissima dipendenza energetica dal petrolio arabo: "Lo stretto di Malacca,



dove passano le petroliere, è la giugulare della Cina, e le navi della US Navy controllano strettamente tutte le forniture via mare”.

Per quanto riguarda i possibili dazi all'economia da parte americana, Rampini è stato molto chiaro: “Non è vero che il protezionismo fa male a tutti, alcuni hanno da perderci più di altri, e Cina e Germania lo sanno bene perché sarebbero loro i più vulnerabili”.

Trump (secondo Rampini “personaggio grottesco”) ha capito la vulnerabilità della Cina, per cui il passaggio di consegne tra i due paesi leader a livello economico non è affatto scontato.

Vivacissimo l'intervento di Farinetti, che ha prima ironicamente rimarcato l'importanza di “saper copiare” per gli imprenditori per poi ripercorrere una storia dell'umanità e delle popolazioni dominanti nelle varie epoche storiche vista in collegamento alla nascita e allo sviluppo del settore agroalimentare. “Siamo il Paese con più biodiversità al mondo e dobbiamo portare il nostro modo di fare impresa all'estero: *think local, do global*” è stato il suo invito ai giovani in sala.

A loro si è rivolto anche il professor

Verona, che ha lanciato le due sfide principali in cui è impegnata la Bocconi: “Una culturale e una di competenza: in Italia servono imprenditori, bisogna stimolare l'innovazione e in parallelo favorire relazioni simbiotiche con la tecnologia digitale”. Secondo il rettore “il coding è il nuovo inglese”: saper dialogare con le macchine, programmarle e anche dominarle, quando è il caso, è fondamentale per garantire il successo di un'impresa.

In chiusura Fabrizio Arengi Bentivoglio, in rappresentanza del mondo della finanza, ha ricordato come per imprenditori e manager sia necessario lasciare la propria *'comfort zone'* e avere prospettive di lungo termine, anche in un sistema economico che richiede rapidità. “Il motore deve comunque essere la scuola” ha concluso il manager.

Fra gli interventi finali anche quello dell'imprenditore Stefano Messina che, in continuità con quanto detto da tutti i relatori, ha ribadito l'importanza per le nuove generazioni di fare esperienza all'estero e guardare al di là dei mercati locali.

Tutti felicemente (Inter)global, insomma.

Riccardo Masnata



Bucci, Verona, Parodi, Rampini, Farinetti